

PADOVA Protesta di 192 Comuni veneti contro la Corte Costituzionale sulla raccolta differenziata

«Mantenere l'Iva sulle bollette dei rifiuti»

PADOVA - Società ed enti al vertice nazionale della raccolta differenziata riuniti a Padova in rappresentanza di 192 Comuni chiedono alla politica di salvare il modello virtuoso della raccolta differenziata. «La nostra tariffa puntuale non si configura come tass» hanno dichiarato i rappresentanti degli enti locali sostenendo che togliere l'Iva

dalla bolletta dei rifiuti significherebbe degradare i risultati della raccolta differenziata e della tariffa puntuale. Finora le cifre, almeno nel Nord est, darebbero ragione a chi valuta positivamente l'esperienza, con percentuali di raccolta differenziata superiori al traguardo del 65 per cento (previsto dalla norma vigente per il 2012), ma

con punte dell'80 per cento (la media italiana è del 25 per cento) e un costo all'utente tra i più bassi in Italia.

All'incontro di Padova erano presenti i vertici di Etra, Savno, Bacini Padova 3, Padova 4 e Padova Territorio Rifiuti Ecologia, Treviso 3 e Consorzio Priula (TV2), società pubbliche ed enti di Bacino che, complessivamente,

te, rappresentano 192 Comuni e un milione e mezzo di abitanti. È una sentenza della Corte Costituzionale che ha dato il via alla previsione di togliere l'Iva dalla bolletta dei rifiuti, perché si tratterebbe di una tassa.

«Al contrario, la nostra bolletta contiene una tariffa, in quanto calcolata in base al servizio erogato e/o alla reale produzione di rifiuto di ciascuna utenza che esponendo il contenitore per lo svuotamento nei fatti "richiede" il servizio. Si tratta a tutti gli effetti del pagamento di un corrispettivo, regolato da una vera e propria fattura, pertanto soggetta al regime Iva» hanno dichiarato in un comunicato finale i rappresentanti degli enti locali.

